helpcode
magazine
n°23/2024

Una maratona delle idee per salvare l'acqua

All'interno del progetto The Water Code, promosso da Helpcode insieme a nove partner e finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), si è concluso il secondo ciclo di Changemarker Hackathon, una competizione dedicata alla creazione di soluzioni innovative per affrontare le sfide legate all'acqua alla sua salvaguardia. Tra le idee dei ragazzi degli istituti nautici che hanno partecipato, le sei più illuminate sono state valutate e premiate da un gruppo di esperti.

Editoriale

TRASFORMARE IL MONDO INSIEME A RAGAZZI E RAGAZZE

Viviamo in un'epoca di transizione, in cui il mondo si trova ad affrontare sfide senza precedenti legate all'ambiente, al cambiamento climatico e alle disuguaglianze sociali. In questo contesto emergono voci giovani e intraprendenti, che, guidate dalla passione, dalla consapevolezza e dall'urgenza di agire, si impegnano attivamente in una varietà di ambiti, affrontando i grandi temi del nostro tempo con determinazione e innovazione.

Uno dei settori in cui i giovani stanno dimostrando un impegno straordinario è quello dell'ambiente e del cambiamento climatico. Grazie al progetto **The Water Code,** ragazze e ragazzi di dieci regioni italiane sono protagonisti di una serie di attività, dal coding alle hackathon, dai concorsi alle attività outdoor, che puntano alla ricerca di soluzioni concrete al problema della salvaguardia delle risorse idriche.

Ma i giovani protagonisti del cambiamento non si limitano all'ambiente: si impegnano anche a combattere le disuguaglianze e a promuovere la giustizia sociale. Penso per esempio al progetto **YES G1000,** che ha portato 10 ragazzi genovesi a Bruxelles, a confrontarsi con altri coetanei provenienti da Bruxelles, Bucarest e Parigi Saint Denis, come leggerete nell'articolo dedicato.

Proprio per questo è stato importante per noi riconfermarci anche quest'anno come charity partner del GeMUN (Global Engagement Model United Nations), un'esperienza educativa unica, che simula le Nazioni Unite e offre ai giovani l'opportunità di sviluppare competenze di leadership, diplomazia e consapevolezza globale attraverso discussioni su questioni internazionali cruciali.

Ed è proprio questo che auspico a noi, dello staff Helpcode, e alle persone che ci sostengono e che ci sono vicine: che la determinazione di questi ragazzi, la loro creatività e il loro impegno ci ispirino e ci spingano a trasformare le sfide in opportunità, costruendo un futuro più luminoso per tutti.

Matteo Cavalleroni | ***Segretario Generale***

Coinvolgere - Connettere - Dare forza: mille ragazzi hanno detto YES!

Come ha fatto il Progetto **I-YES G1000** a riunire **1.000 giovani europei** nel più grande edificio Art Déco mai costruito?

Guglielmo Barbetta
Junior Project Manager

Tutto è cominciato quando 5 partner hanno deciso di creare uno spazio di dialogo proprio tra questi giovani, implementando numerose attività in quattro paesi: in Francia, nelle città di **Bordeaux** e di **Saint-Denis**, in Italia, a **Genova,** in Belgio, a **Bruxelles,** e in Romania, a **Bucarest.**

In Italia, siamo stati noi di Helpcode ad individuare un gruppo di 10 giovani (6 ragazze e 4 ragazzi), motivati e interessati ai temi del progetto.

I vari gruppi, nei rispettivi territori, hanno fatto parte di un percorso di formazione e sensibilizzazione durato da marzo a dicembre 2023, su uno dei seguenti temi (scelti liberamente dai giovani): cittadinanza attiva, uguaglianza di genere, cambiamento climatico, discriminazione (razziale o di genere), cooperazione internazionale, imprenditoria e mobilità europea.

Il tema scelto dalla maggioranza dei giovani (provenienti da tutti i Paesi partecipanti) è stato la **discriminazione razziale.** A voi la riflessione sui motivi di questa scelta…

Durante il percorso formativo, i ragazzi e le ragazze hanno incontrato rappresentanti delle istituzioni locali e avuto scambi virtuali con gli altri giovani delle città europee coinvolte. Il percorso formativo ha permesso di predisporre i contenuti che sono stati presentati dai ragazzi stessi nel corso di un evento di cittadinanza attiva a **Bruxelles** il 30 novembre (con incontri presso il Palazzo della Nazione e il Parlamento della Federazione Vallonia-Bruxelles) e il 1° dicembre 2023, durante il **G1000 Summit,** presso la meravigliosa **Basilica del Sacro Cuore di Koekelberg.**

L'evento ha permesso di incontrare i **leader delle istituzioni europee** e altri rappresentanti in un momento di dialogo e partecipazione attiva.

Attraverso questo progetto, e tramite un approccio partecipativo, è stata creata una rete di organizzazioni europee, sono stati sviluppati strumenti per promuovere politiche europee adeguate e sono stati istituiti spazi di espressione e dialogo tra gli operatori giovanili dando voce a ragazzi e ragazze sui temi più importanti per il loro e il nostro futuro.

Il reportage fotografico e video di questo lavoro verrà pubblicato prossimamente sui canali di Helpcode e di Paolo Ghisu.

DAL CAMPO

Paolo Ghisu
fotografo e videomaker

Cabo Delgado: il reportage dai campi sfollati

Il piccolo aereo del World Food Programme che trasporta una quindicina di operatori umanitari sorvola la zona di Afungi, la base operativa della Total vicino a Palma, a Cabo Delgado, nel nord del Mozambico. Nella regione sono stati scoperti enormi giacimenti di gas che il Paese vorrebbe sfruttare economicamente. Da quando sono stati individuati nel 2010, il Paese ha attirato investimenti miliardari da parte di alcune multinazionali petrolifere. Tuttavia, un'insurrezione scoppiata nel 2017 da un gruppo jihadista legato ad Al Shabab e causata da un intreccio di motivazioni politiche, sia interne che esterne, religiose ed economiche, è andata via via intensificandosi. Da quando è iniziato, **il conflitto ha causato circa 4000 vittime e un milione di sfollati.** Un numero altissimo, in una provincia che ha una popolazione di 2 milione di persone.

La cittadina costiera di Palma è stata teatro di un violento attacco da parte degli insorti all'inizio del 2021, che ha causato decine di morti e costretto migliaia di persone alla fuga. Ed è a Palma che sono atterrato ad inizio febbraio, dopo circa 45 minuti di volo da Pemba, il capoluogo della provincia. È la seconda volta che torno in poco più di un anno per realizzare un reportage video-fotografico delle attività di Helpcode nella regione. Helpcode è attivo con diversi **progetti di sostegno psicologico, sociale ed economico** a donne e bimbi che hanno subito diversi tipi di violenza e traumi a causa del conflitto.

Nell'ultimo anno e mezzo la situazione a Palma si è stabilizzata, anche grazie all'intervento di truppe ruandesi e dei Paesi Comunità di Sviluppo dell'Africa Meridionale (SADC). Moltissime famiglie sono tornate e piano piano la vita sta ritornando alla normalità. Le scuole hanno riaperto, i servizi pubblici base hanno ripreso a funzionare, e molte attività economiche, di questa cittadina a pochi chilometri dal confine tanzaniano hanno ripreso. Sono qui per seguire le attività di Helpcode, e per raccontare la quotidianità di chi vive in città.

Seguo il personale di Helpcode nelle attività di gruppo nei vari quartieri di questa piccola cittadina. Vengono organizzati momenti di svago sia per le donne che per i bambini. Questa **terapia di gruppo** è fondamentale per superare alcuni dei traumi che le persone hanno vissuto. Ma anche per **identificare i casi più complessi di violenza e di vulnerabilità sociale.** Alle attività di gruppo vengono affiancate attività individuali, casa per casa, di **sensibilizzazione** e di **supporto psicosociale.** Inoltre, vengono organizzati dei corsi di **supporto alle attività economiche,** con lezioni di **alfabetizzazione, educazione al risparmio** e alla **pianificazione economica.** Le basi per aprire delle piccole attività economiche, come la vendita di prodotti di prima necessità, cibo di strada, vestiti. E la produzione e vendita di stuoie colorate, un prodotto tipico di Palma. Passo le mie giornate a conoscere persone che sono state coinvolte in attività di Helpcode, a seguire la quotidianità in casa, al lavoro, e in generale nella città.

Anche se negli ultimi mesi molte persone sono tornate a casa, a Palma, o in altri villaggi e cittadine della provincia, ad oggi ci sono ancora più di 700.000 sfollati a Cabo Delgado. E così da Palma vado nel distretto di Mueda, una zona interna della provincia dove ci sono diversi campi sfollati. Anche qui torno per il secondo anno di fila. Così come a Palma, anche qui cerco seguo le attività di Helpcode e la quotidianità nei campi. La maggior parte delle persone è qui da anni, molti dall'inizio del conflitto. I motivi per rimanere sono tantissimi. Alcuni hanno perso tutto, e **nei campi ricevono assistenza e aiuti umanitari.** Molti hanno paura a tornare nella loro terra d'origine. Con il tempo, ci si è riorganizzati. Moltissimi coltivano la terra, anche se le popolazioni costiere sono prevalentemente di pescatori, non abituate al lavoro nei campi. Hanno riaperto le scuole e sono state avviate alcune piccole attività economiche. Ma la vita nei campi mi sembra essere sospesa, con pochissime prospettive di miglioramento. Non c'è lavoro. Si dipende dagli aiuti. Moltissime persone stanno ancora cercando di sorpassare i traumi subiti. Si è rimasti intrappolati in una guerra di cui non si vede la fine.

E mentre qualche mese fa sembrava che i gruppi ribelli avessero perso forza, negli ultimi mesi sono ripresi con sempre maggiore frequenza gli attacchi in diverse parti della regione. E nelle ultime settimane circa 70,000 persone hanno dovuto abbandonare nuovamente le loro case. Nuovi sfollati, nuove violenze, nuovi traumi.

Helpcoders »

Miriam Mazzoni, Assistente di monitoraggio progetto

Il mio viaggio con Helpcode parte dal lavoro in sede a Genova, per poi approdare a Cabo Delgado, regione a nord del Mozambico per un progetto di protezione delle donne vittime di abusi legati al conflitto. Helpcode svolge qui attività di risposta all' emergenza umanitaria e di prevenzione alla violenza.

© Paolo Ghisu

© Paolo Ghisu

Parola all'esperto:

Paolo Ghisu ci racconta del suo lavoro

Come ti sei avvicinato al mondo delle ONG? È nata prima la tua passione per la fotografia o il tuo interesse verso l'ambito della cooperazione?
Da piccolo sfogliavo i libri di foto e gli atlanti e guardavo documentari a casa mia e dei miei nonni. Adoravo le immagini e sognavo di mondi lontani. Quando avevo 14 anni papà comprò un'analogica, e iniziai ad usarla. Ma la fotografia è stata solo un hobby fino a pochi anni fa. Quando ero al liceo erano i tempi delle proteste di Seattle, del G8. Ero interessato alle questioni globali, capire le cause della disuguaglianza. All'Università ho studiato economia e relazioni internazionali. Finiti gli studi ho iniziato a lavorare nell'ambito della cooperazione internazionale con diverse ONG. La macchina fotografica era sempre con me. Le immagini che scattavo erano una sorta di diario di bordo: mi aiutavano a tenere i ricordi. La fotografia mi aiutava ad osservare meglio le cose, a capirle. Ma era semplicemente un passatempo. Qualche anno fa, mentre vivevo in Mozambico, ho deciso che volevo provare a trasformare questa passione in un lavoro. Mi sono messo a studiare e ho realizzato il mio primo reportage, FULLY BOOKED, che racconta la vita all'interno del Grande Hotel di Beira, uno degli edifici occupati più popolosi al mondo: in poco tempo la fotografia e il video sono diventati un lavoro.

Qual è la difficoltà maggiore quando si lavora in contesti di emergenza o post emergenza come a Cabo Delgado?
Al di là della questione sicurezza, visto che alcune zone di Cabo Delgado dove ho realizzato l'ultimo reportage sono zone instabili, a volte mi blocco pensando che quel che faccio sia inutile o invasivo. Mi è capitato ad esempio a Mueda, qualche settimana fa, mentre fotografavo una bimba di pochi mesi che stava in braccio alla nonna. Mentre fotografavo si è girata e ho visto che la bimba era malnutrita. Mi sono bloccato. Mi sono sentito inutile. Ma è stato solo un istante, perché sono consapevole di quanto sia importante documentare queste realtà.

Qual è secondo te il potere più forte della fotografia?
Le immagini rendono la realtà tangibile agli occhi di chi la guarda e sono importanti per svelare certi problemi, senza doverli mercificare o banalizzare. Per cercare di far andare diversamente le cose. Chiaramente bisogna scattare nel pieno rispetto delle persone che si hanno davanti. Cerco sempre di andare con cautela e delicatezza, di leggere e capire le persone. Di passare del tempo con loro, di parlare, di farle sentire a proprio agio. Solo se si crea un rapporto di fiducia posso fotografare e raccontare delle storie attraverso le immagini.

Cabo Delgado, è una regione complessa, zona di confine tra Mozambico e Tanzania, lontanissima dalla capitale e terra dilaniata da un conflitto scoppiato nel 2017. Come tutti i conflitti le radici sono intricate e sotterranee.

Ci vuole un cuore forte per lavorare qui, per vedere la mole di povertà, la costante mancanza di tutto, la difficoltà a reperire l'acqua, a garantire cibo, case dignitose, istruzione e sanità, a rispondere ai bisogni primari. Sulle strade si riversano bambini lavoratori, a volte piccolissimi, donne e uomini dalle mani nodose che vendono a bordo strada per un paio di metical. Si respira un generale senso di sconfitta e abbandono, nel lento, immobile silenzio di una guerra imprevedibile, fatta di attentati e sotterranee violenze, bambini soldati, donne rapite e rese schiave. Le violenze sessuali sono state ritenute arma di guerra, dovuta alla sistematicità con la quale sono legate ai conflitti. Tante, tantissime donne e bambine sono vittime di una brutalità di cui non si può parlare, pena lo stigma e l'esclusione sociale, così dopo sfruttamento, rapimenti, matrimoni e gravidanze premature, si subisce anche il peso del silenzio e della solitudine. Nei centri in cui lavoriamo si parte da sensibilizzazione e riconoscimento della violenza, spesso interiorizzata, dal supporto caso per caso e dall'accompagnamento verso il rinserimento sociale. I corsi di women empowerment sono basati su questo approccio olistico: il supporto economico come strumento per prevenire e contrastare la violenza di genere, per agevolare il reinserimento sociale e la resilienza, al fine di un cambiamento che sia sostenibile nel tempo. Lavoriamo solo con personale locale, legato alle comunità, che conosca già lingue locali e cultura, così da agevolare il dialogo con le donne, entrando con delicatezza nelle loro vite.

Perché lo facciamo? È una domanda che mi risuona dentro. Da giurista appassionata di processi democratici e diritti fondamentali, mi ritorna in mente l'Articolo 2 della nostra Costituzione che ci richiede il rispetto dei doveri inderogabili di solidarietà sociale: così, io che ho vissuto senza guerre e senza miseria, non posso che rimboccarmi le maniche e sognare che una vita priva di violenza sia possibile ovunque.

Mondo SAD

Gelsomina Vitiello
Responsabile raccolta fondi

Helpcode Nepal: trasformare le vite attraverso l'istruzione

Siamo entusiasti di condividere con voi il nostro impegno nel creare un futuro migliore per i bambini in Nepal attraverso il nostro programma di formazione per insegnanti. In questo articolo, vogliamo raccontarvi come il vostro sostegno sta trasformando le vite dei bambini nelle regioni rurali e remote del Nepal ma anche in alcuni distretti di Kathmandu.

Qui l'istruzione è fondamentale per rompere il ciclo della povertà e garantire un futuro migliore per le generazioni future. Tuttavia, molte scuole in queste aree hanno risorse limitate e spesso mancano le competenze necessarie per fornire un'educazione di qualità, specialmente nei primi anni di vita dei bambini. È qui che entra in gioco il nostro programma di formazione per insegnanti.

Il programma affronta queste sfide fornendo agli insegnanti le conoscenze e gli strumenti necessari per creare ambienti di apprendimento stimolanti ed efficaci. Durante le nostre sessioni di formazione che di fatto sono dei laboratori, gli insegnanti imparano a utilizzare **materiali didattici creativi e accessibili,** come carta colorata, pupazzi fatti a mano, puzzle e altro ancora, per **coinvolgere attivamente i bambini** nel processo di apprendimento. Inoltre, attraverso progetti innovativi nell'ambito dell'educazione dell'infanzia, come la creazione di **giardini sensoriali e spazi di gioco all'aperto,** i bambini possono esplorare, imparare e crescere in un ambiente sicuro e stimolante, guidati dagli insegnanti.

Recentemente, Helpcode Nepal ha effettuato visite di follow-up presso due scuole pre primarie nel cluster di Kathmandu: la **Bal Bikash Secondary School** e la **Arunodaya Secondary School.** In entrambe le scuole, i nostri colleghi avevano effettuato le formazioni previste dal nostro programma e lo scopo di queste nuove visite era valutare eventuali cambiamenti e impatti dell'ultima formazione.

"Prima del programma di formazione, le mie lezioni erano più pesanti e poco coinvolgenti.

Dopo aver imparato nuove tecniche e l'utilizzo di materiali durante il laboratorio, ho visto una trasformazione incredibile nei bambini. Sono più attivi, motivati e desiderosi di imparare. È stato davvero un cambiamento sorprendente e gratificante per me come insegnante.", ha detto Rama Birendra, docente della Bal Bikash Secondary School

Con il vostro sostegno, possiamo continuare ad ampliare il nostro impatto e raggiungere ancora più insegnanti e bambini, creando un futuro migliore attraverso l'educazione. Grazie per il vostro sostegno e per fare la differenza nella vita dei bambini in Nepal!

Fosca Scotto di Perta
Corporate Relations

Helpcode e Hapag-Lloyd a fianco di bambini e bambine in Ucraina

Le partnership con aziende sono un mix prezioso di obiettivi condivisi, partecipazione ed empatia: con Hapag-Lloyd è nata un'immediata relazione basata sulla volontà di essere parte di un cambiamento reale, insieme.

L'azienda ha infatti istituito il programma "Hapag Lloyd Cares" per incarnare uno dei suoi valori portanti che si riassume nel motto: **WE CARE.** Come ci ha raccontato Valeriy Leonov, Ukraine Country Manager Hapag-Lloyd, *"la missione di Helpcode si allinea fortemente al nostro impegno per una cittadinanza aziendale responsabile. Siamo in forte sintonia con la vostra dedizione nell'aiutare le persone più vulnerabili, fornendo un aiuto concreto per ottenere un cambiamento positivo."*

Hapag-Lloyd nel 2023 ha contribuito a sostenere le attività del **Dream Center in Ucraina,** gestito dall'associazione Children New Generation con cui Helpcode collabora, che fornisce ai bambini un luogo di socializzazione dove ritrovare la possibilità di un'infanzia normale e felice, con programmi dedicati ai bambini con disabilità, tra cui i bambini con disturbo dello spettro autistico.

Anche per il 2024, **la partnership tra Helpcode e Hapag-Lloyd si rinnova** coinvolgendo attivamente i dipendenti, perché, sempre per usare le parole di Leonov *"questo ci ricorda che ogni contributo è importante e che l'azione collettiva amplifica il nostro impatto."*

Sei un imprenditore o lavori in un'azienda? Puoi diventare anche tu partner di Helpcode. Scrivimi a fosca.scotto@helpcode.org e ne parleremo insieme.

Focus

Helpcode in Ucraina oggi

Si possono aiutare bambini e adolescenti che da quattro anni non frequentano la scuola, prima a causa del Covid e poi per colpa di una guerra senza senso? È l'obiettivo dei due progetti che Helpcode sta avviando in Ucraina, insieme a un partner italiano (FADV) e a sei organizzazioni locali in altrettante regioni del Paese. Per questo motivo i nostri super-colleghi Sonila Ymeraj e Andrea Castiglioni si sono trasferiti a Kyiv, e stanno preparando le condizioni per avviare sei Poli Territoriali Multiservizio, dove i ragazzi locali potranno recuperare il tempo perduto ritrovando il piacere della relazione fra coetanei. Perché andare a scuola vuol dire imparare anche a stare insieme.

Dona il tuo **5x1000** a Helpcode e porta un sorriso nella vita di tanti bambini che crescono in situazioni di difficoltà

Scopri di più su **https://helpcode.org/5-per-mille**

CF: 95017350109

Questi sono solo alcuni esempi di ciò che abbiamo realizzato nel 2023 con il 5x1000.

In CAMBOGIA

- Abbiamo consegnato **libri, quaderni, penne, astucci e zaini** in **41 scuole.**
- Questo ha permesso ai bambini e alle bambine di ricevere un supporto concreto, che ha agevolato il loro **accesso alle lezioni** e la loro **integrazione nella comunità scolastica.**
- È stata avviata una **formazione** volta a sensibilizzare sulla necessità di **ridurre la plastica monouso a scuola.**
- Per valorizzare questo circolo virtuoso, sono stati distribuiti **388 contenitori per il pranzo e 475 bottiglie d'acqua riutilizzabili.**
- È stato istituito il **programma di sostegno del Fondo di Emergenza** con cui supportare i bambini e le famiglie che stanno vivendo una situazione di emergenza o altri eventi gravi.
- Abbiamo distribuito **400 kit igienici** (contenenti saponi e asciugamani) ed è stato organizzato un **laboratorio sull'importanza del lavaggio delle mani,** a cui hanno partecipato 186 ragazzi e 201 ragazze. Queste ultime hanno potuto prendere parte anche a un **workshop sulla salute riproduttiva.**

Seguici su

Helpcode magazine - Numero 23- 2024

Editore: HELP CODE Italia
Direttore Responsabile: Anna Pisani

Redazione: Sara Tetro, Matteo Cavalleroni, Gelsomina Vitiello, Fosca Scotto di Perta, Guglielmo Barbetta, Paolo Ghisu, Miriam Mazzoni, Enrico Neri

Stampa: Brain Print & Solutions s.r.l.

Helpcode magazine viene inviato a tutti i sostenitori di Helpcode Italia e a quanti ne facciano richiesta. La responsabilità degli articoli è dei rispettivi autori; la redazione si assume la responsabilità degli articoli non firmati.

Per la riproduzione integrale o parziale di articoli di Helpcode magazine contattare la redazione all'indirizzo **info@helpcode.org**